

7/7/73

IN VIA DE ROSSI

Stavo tornando da mensa. Erano le 13,45 circa. In via dei Rossi mi ero fermato dinanzi al giornalaio e stavo a guardare le copertine dei giornali esposti. Ad un tratto, a 5-6 metri da me, una vecchiaia è caduta. L'avevo sorpassata poco prima e l'avevo notata per il suo modo d'incedere oltremodo lento: camminava a passetti brevi e lenti, ma così brevi che sembrava ferma. S'aiutava con un bastone, anch'esso esile come lei, che portava sulla destra. Alla mano sinistra le pendeva una borsa di plastica... ~~Appena~~ caduta, silenziosamente, inavvertitamente, lentamente, un passante le si è accostato: ha fatto rumore solo una bottiglia che portava nelle borsa e che s'è rotta. Anch'io sono andato ad aiutarla. Toa sinistra, l'altra a destra, l'abbiamo rialzata: com'era leggera! Siamo stati qualche secondo ~~tutti~~ fermi e muti: tutti e tre; qualche passante rallentava il passo o si fermava, o si volgeva indietro. Poi l'abbiamo aiutata a muoversi: faceva dei passi impercettibili nonostante la sostenessimo energicamente da sotto le braccia. Ha parlato: « Sono quasi arrivata, abito qui dietro ». So che ho preso la borsa che aveva ancora in mano che non aveva lasciato. O meglio, le borse. Una busta di plastica, che gocciolava vermouth e tintinnava di vetri rotti ed una borsa, una volta nera, di nailon forse, doppia, a forma di sporta, rettangolare. E mentre l'accompagnavamo ho avuto modo di osservarla. Poteva avere 80 anni e forse più; le vedeva il cappellino, che m'arrivava al gomito, anch'esso una volta nero, rigido, dello stesso colore della borsa. E un soprabito, o cappotto, non so, scuro che le stava addosso pendente e ~~lasciato~~ squalcito. Le scarpe erano sure, ma facevano uno strano gioco quando camminava: le si allargavano sui lati, s'aprivano. Ma non erano grandi. Ha portato, preoccupata, alla mano al capo per controllare se aveva il cappello, e se l'è calato meglio. Ha cominciato a farmi pietà questa vecchietta, piccolina, un po' curva, col capo menato in avanti e in basso. Intanto abbiamo percorso sì e no 1 metro e mezzo o 2. Già più di qualcuno s'era fermato, anzi s'era formato un capannello di gente. Se abbiamo chiesto se si sentiva male, se stava bene. Ha risposto « Abito in via del Giglio. Al 14. In via del Giglio ». Con una voce quasi ferma ma profondamente scassa, quasi gridata. Qualcuno ha detto che non sente bene; un altro ha aggiunto che vive sola e che abitava lì vicino, appunto in via del Giglio. Un'altra ha aggiunto che non vedeva neanche bene. E... a questo punto, ognuno ha detto la sua. « Bisognerebbe avvisare qualcuno » ha detto un signore sui 30 anni; « Una

caduta a quell'età, non so se mi spiego? « Lasciar sola una vecchietta a quell'età »
« Ma bisognerebbe chiamare un medico, un'ambulanza » ripetere il 30enne. E nei
intanto abbiamo percorso un altro metro. « Si potrebbe telefonare al 113 ». So stavo
già cominciando a spaventarmi e avevo in animo di ~~già~~ forse loro osservare che
non se ne stessero lì a guardare e dire, dire: che facessero qualcosa, telefonassero,
non potevo mica andar io a telefonare. A questo punto è uscito il giornalaio
ed ha portato una sedia « Fatele sedere, fatele riposare ». L'abbiamo aiutato a
sedersi. Guardava fisso in avanti, uno sguardo smarrito, fisso ma carico
di qualcosa che non sapevo definire: carico di passato... Finalmente il 30enne
è entrato dal giornalaio e s'è deciso a telefonare. Intanto la vecchietta ha
fatto per alzarsi e noi le abbiamo detto: « Si riposi un po' » « Abito in via
del Giglio, sono arrivata » ha risposto quella voce. Qualcuno ci ha ripetuto che
non senti bene. S'è alzata e abbiamo ricominciato a camminare, se così si può
dire. « Trattenetela. Ormai si è telefonato all'ambulanza » « A quell'età »
una caduta! È bene che le veda un medico; chissà; potrebbe essere il cuore. »

« L'abbiamo fatta sedere di nuovo e le abbiamo fatto capire che avevamo
chiamato un medico. Ha capito tutto, come i bambini o gli animali quando si
sta per tirare loro un brutto scherzo, alle spalle: « Non mi portate in
ospedale! » « Sto in via del Giglio » E le sue voci (oh! quella voce) era
nello stesso tempo impurose e quasi supplicante, come spaventate al nico-
do o all'immaginazione di chissà che. « Ho appena pagato 22.000 lire,
la settimana scorsa! Vi prego lasciatemi tornare a casa » E a fatto
per alzarsi. Quanta pita m'ha suscitato! Quanta rabbia d'impotenza.
Un signore le si è accovacciato dinanzi, a lei col cappellino, il bastone
in una mano, ~~e l'altra vuota, scarnita e con grosse vene superficiali~~; e
le ha detto lentamente prendendole le mani scarnite e piena di grosse vene:
« Stia calma. Ora viene il medico. Il dottore vedrà se si è fatta niente »
« Ma i sorde » gli ha ricordato un volentoso « Sì, ma io cerco di farmi
capire dal movimento delle labbra » « ~~Ma~~ Sapete quanto vede! » « Non mi
porti in ospedale, lo so bene quello. Mi lasci tornare a casa » e lo ripeteva con
una voce di difesa quasi di pianto trattenuto per orgoglio o per aridità di
lacrime. Nonostante tutto è riuscita ad alzarsi. * Contemporaneamente ~~il~~
l'ululato ed è arrivato il pullmino bianco dell'ambulanza. Ne sono scesi due
incamiciato bianco, uno con le barbe rossastre, magro, con gli occhi.

« Non voglio andare in ospedale! » « Suvvia » le ha detto con fiducia e persuasione quello con le barba « vedrai che tutto passerà. Non tema » e l'hanno trascinato verso lo sportello. « Non mi faccia prender paura, ho mal di mare »] Ho sentito frasi smorzate incomplete, delle vecchiette che non offrivano ormai nessuna resistenza: « Non ho soldi per pagare » « Se settimane scorse ho pagato 22000 lire » « Mi lasci tornare a casa... Ho il cuore... » . E' hanno fatte salire e sedere. Mi son ricordato di aver in mano le sue borse; prime che chiudesse lo sportello l'ho consegnata a quello con le barba, che le si era seduto accanto. Le borse di plastica l'abbiamo lasciate a terra: conteneva vetri, un pacco di fette biscottate insuppate di vermouth e hermouth. E la automobile è fortita, piano, tra un gruppetto di gente (c'era anche un carabiniere) e tutt'intorno odor di vermouth. Storava quell'odore.

Son subito sceso in casa e mi son lavate le mani: mi nauseava quell'odore di hermouth. E col cuore colmo e un nodo alla gola mi son messo a studiare...

Ma come scordarsi d'un fatto così? Di quelle vecchiette, sole e indifesa: l'avevamo contrariata, usata violenza, contraddetta. Ridevo il suo volto con le pelle lucide e bianche. azzurrognola sotto gli occhi. ~~Ma lei~~ Chissà le sue vita! E quelle bottiglie di vermouth, che doveva farne? Aveva parenti? Come l'avrebbe trattata all'ospedale?... E mille interrogativi, angosciosi.

Ecco, una vecchietta, a prime viste insignificanti, celava un sacco di misteri: era anch'essa una persona, aveva una vita e conduceva un'esistenza fino a quel momento sconosciuta e che non interessava agli altri.

Erano bastati 5 minuti, non di più, per aver un contatto con quelle persone e scoprire che anch'esse era un mondo, anch'esse bisognose d'amore e di attenzione, o almeno di partecipate solidarietà.

E quella bottiglia ~~rotta~~ ^{con}, chissà quanti progetti ~~ma~~ ^{si son} infranti nel cuore della donna che era caduta ritornando dall'averle comprite. E tutto per niente.

Solo era, i vicini, si son accorti d'era vecchio, d'era solo, d'era esodo, d'era 1/2 cieca, di avere bisogno d'aiuto. Perché non prima. Perché?

Ufficio Provinciale per la Giustizia Sociale
Via Sottobondola
entro il 31/Auglio/73

53100- SIENA

7 capi con molle e stai +

buistera contenente generalità
(molle e stai)

prezzo £. 500.000

max 3 forsi
max 2 racconti

(giusto da infiniti)

Il pesce morì soffocato
dal troppo fare, che gli
assorbì tutte l'acqua